

## ■ MALATTIE INFETTIVE

### Arginare le infezioni correlate all'assistenza sanitaria

Lungi dall'essere debellate, le patologie infettive rappresentano una priorità per la sanità pubblica mondiale. A ciò contribuiscono sia le cosiddette "resistenze microbiche" che stanno sempre un passo avanti alla ricerca farmacologica sia le condizioni di alcune popolazioni di pazienti, per esempio gli anziani politrattati o allettati e quindi esposti a quadri infettivi sempre più complessi, gli immunosoppressi, i portatori di dispositivi invasivi.

Il tema è stato affrontato nel corso dell'incontro "Strategie di prevenzione e cura delle infezioni da germi multiresistenti nel paziente ospedalizzato" (Milano, 19.4.2016). L'obiettivo è stato quello di condividere strategie di prevenzione e di corretto utilizzo delle risorse farmacologiche tra chi è direttamente coinvolto nella gestione di questa emergenza.

#### ► Buona pratica clinica

Non tutte le infezioni correlate all'assistenza sanitaria e sociosanitaria (ICA) sono prevenibili. "Tuttavia, con le buone pratiche cliniche e con semplici atti, almeno in parte si possono raggiungere dei risultati - ha puntualizzato a *M.D.* il Prof. **Claudio Viscoli**, Direttore Clinica Malattie Infettive,

IRCSS AOU San Martino IST di Genova e Presidente Società Italiana per la Terapia Antinfettiva.

Poiché tra i principali meccanismi di trasmissione si registra il contatto diretto tra una persona sana e una infetta, "la corretta igiene delle mani da parte del personale sanitario rientra tra le buone pratiche cliniche - continua Viscoli. "Comunque le ICA non sono comprimibili, perché sono legate al modo con cui noi oggi noi curiamo. Sono l'effetto della progressiva introduzione di farmaci che, se da un lato ci permettono di trattare situazioni cliniche molto complesse (leucemie, tumori, malattie reumatiche, ecc) dall'altro riducono le difese contro le infezioni. Anche interventi di alta chirurgia, quali i trapianti, mettono molto a rischio l'integrità delle difese immunitarie. È dunque necessario che anche i cittadini prendano coscienza che allo stato dell'arte le ICA non sono comprimibili e non devono essere materia di scandalo ma fanno parte del gioco della moderna medicina.

"L'altro aspetto è che siamo di fronte al fenomeno delle infezioni causate da microrganismi multi-resistenti a quasi tutti gli antibiotici disponibili e nel nostro Paese l'antibiotico-resistenza è tra le più elevate in UE e quasi sempre al di sopra della media europea.

Nell'attesa che la ricerca metta a disposizione nuovi antibiotici dobbiamo imparare a utilizzare questi presidi in modo più responsabile, applicando programmi per migliorarne l'uso, quale per esempio l'Antimicrobial Stewardship" - continua Viscoli. La loro efficacia deve essere preservata anche con la limitazione del loro uso anche in ambito non clinico, come nell'agricoltura e negli allevamenti degli animali da reddito, con protocolli appropriati. Inoltre la diagnosi microbiologica dovrebbe essere rapida per evitare il più possibile terapie empiriche".

#### ► Organizzazione sul territorio

Per affrontare il fenomeno il medico che opera sul territorio ha un ruolo strategico. "Potremmo prendere ad esempio quanto succede nella vicina Francia, dove gli infettivologi del territorio di Nizza operano, come consulenti, in stretto contatto con i Mmg. L'organizzazione in Italia di 'dipartimenti metropolitani di malattie infettive', in cui gli specialisti potrebbero svolgere attività di consulenza per la medicina territoriale ma anche per le strutture non dotate di reparti di infettivologia potrebbe essere un percorso vincente. È questo potrebbe essere realizzato anche coinvolgendo i nostri giovani medici" - suggerisce Viscoli.



Attraverso il presente QR-Code è possibile visualizzare con tablet/smartphone l'intervista a Claudio Viscoli